

CINEFORUM
Ciné-club Italien

ZORAN,
IL MIO NIPOTE SCEMO
de Matteo Oleotto
Mardi 23 février 2016 à 20h45

2016 - n°10

www.cinemas-du-grutli.ch

Réalisation
Scénario
Image
Musique
Avec

Matteo Oleotto
Daniela Gambero
Marco Pettenello
Pier Paolo Piciarelli
Matteo Oleotto
Ferran Paredes
Antonio Gramentieri
Giuseppe Battiston
Teco Celio
Rok Prasninar
Marjuta Slamic

ZORAN, IL MIO NIPOTE SCEMO

Matteo Oleotto - Italie - 2013 - vost - 106 min. - Couleurs

Paolo passe ses journées chez Gustino, gérant d'une auberge dans un petit village du Frioul, Gorizia, non loin de la frontière slovène. A 40 ans sonnés, Paolo découvre qu'il est l'oncle d'un adolescent assez bizarre. Cela le dégoûte jusqu'au moment où il s'aperçoit que son neveu, Zoran, est très doué aux fléchettes...

En collaboration avec



(...) Matteo Oleotto traccia un amabile ritratto di una comunità friulana, in cui ci sono molti bicchieri, tenuti in mano per sedare solitudini e disincanti. In questa "tranche de vie" italo-slovena si sorseggia, si gioca, si canta, si cerca. E si fugge: dalla vita, dal passato, dalle responsabilità, dall'amore. Come fa Paolo. Mentre il nipote alla Harry Potter, ma senza bacchetta magica, scivola nella penombra difendendosi con un'innocenza un po' squilibrata, come il suo parlare italiano, insinuandosi nelle derive quotidiane dello zio. Oleotto prende spunto dalla polifonia corale delle sue terre per scrivere sul pentagramma della vita una rapsodia che ha il profumo aspro del mosto prima, lo spessore corposo di un buon vino rosso poi. E in questo liquido esserci di Paolo e di Zoran, ciascuno sente il richiamo di un paesaggio interiore forse perduto, insieme a un desiderio di vivere, di esserci, di sorridere.

(...) «Dopo 13 anni trascorsi a Roma, ho deciso di ritornare a casa mia, in Friuli Venezia Giulia, per girare il mio primo film. Gli anni trascorsi a Roma mi sono serviti per formarmi come regista ma anche per scrollarmi di dosso le dinamiche del piccolo centro in cui sono nato e cresciuto. Proprio

questo distacco e il mio conseguente ritorno mi hanno regalato la lucidità nell'osservarle, assieme ad una gran voglia di raccontarle, quelle dinamiche». Così il regista Matteo Oleotto ha spiegato la genesi del film Zoran, il mio nipote scemo in cui, effettivamente, le vicende del protagonista interpretato da Giuseppe Battiston si intrecciano a quelle della piccola comunità in cui vive.

(...) L'intero film è costruito sull'opposizione dei caratteri: il cinismo e il calcolo di Paolo si scontrano con la mitezza e la buonafede di Zoran, in un divertente gioco delle parti. Zoran ha due abilità, una "alta" e una "bassa": parla un italiano aulico come Bruno Ganz in Pane e tulipani e ha un talento naturale per le freccette. Lo scorbuto zio, dalla cattiveria "monicelliana", vorrebbe sfruttarlo per cambiare vita ma, anche in questo caso, il regista fa la scelta giusta e non cede alla tentazione di ostentare il riscatto del protagonista. Oleotto mantiene la macchina da presa regolare e statica, al totale servizio della storia, ricercando una regia funzionale e attenta alle lentezze dei personaggi, insieme ad una fotografia volutamente opaca e poco brillante. Il risultato finale è una commedia rigorosa, intelligente e che

predilige le anime dei personaggi, piuttosto che i fatti esteriori.

Un'opera prima divertente e convincente, da vedere insieme a Still life per confermare l'idea che è possibile un altro modo di pensare, di agire, di vivere e che il cambiamento, forse, passa proprio attraverso personaggi come Zoran o l'anonimo impiegato del film di Uberto Pasolini: figure marginali, apparentemente perdenti, ma portatrici di autenticità e di umanità.

Mariella Cruciani

(...) Mettant en scène le mélange des cultures italienne, slovène et allemande, Matteo Oleotto réalise une comédie douce-amère, peuplée de personnages hauts en couleur. « C'est une comédie noire qui ne cherche pas à faire rire pendant une heure et demie. Nous voulions juste écrire des personnages crédibles dans une situation réaliste. Ceux qui s'attendaient à mieux ne connaissent pas le Frioul, où, lorsqu'il pleut, on finit toujours au bar à boire, chanter, jouer aux dames et lancer des fléchettes ». (Matteo Oleotto)

La Cinémathèque suisse